

Il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Udine: radici friulane e proiezione europea

Il Dipartimento di Scienze Giuridiche (DISG), istituito nel 1995, si radica in un lungo percorso di storia e di uomini. Tracce di una tradizione giuridica scolastica friulana risalgono al tempo dei patriarchi di Aquileia, al diploma di fondazione dello *studium* generale di Cividale, *tam in artibus quam in utroque iure*, da parte del re dei Romani, in seguito imperatore del Sacro Romano Impero, Carlo IV (1353), alla volontà del Comune di Udine di istituire uno *studium* generale in città, cioè un'università nella quale fossero attivi gli studi giuridici (1401). Pur in assenza di una Università friulana, la vocazione giuridica delle genti friulane si mantiene e si consolida nel corso dell'età moderna e contemporanea nelle figure di Tiberio Deciani, Francesco Mantica, Eusebio Caimo, Pietro Ellero, Vincenzo Manzini, Francesco Carnelutti, Alberto Asquini, Tiziano Tessitori, Carlo Guido Mor, Giuseppe Bettiol e di molti altri. La consapevolezza di questa plurisecolare vicenda di pensiero e di impegno civico, fa comprendere perché il tessuto sociale di questo territorio – il Comitato per l'Università friulana, gli enti locali, l'Ordine degli avvocati e procuratori di Udine, il Comitato italo-austriaco del notariato – abbia fortemente voluto e sostenuto, anche finanziariamente, la nascita della Facoltà di Giurisprudenza, come risposta alle concrete esigenze degli studenti friulani che numerosi erano costretti a iscriversi presso altre Università e come primario strumento di formazione di una classe dirigente locale. Il corso di laurea in Giurisprudenza, a tutt'oggi, costituisce l'asse portante dell'offerta formativa del DISG.

Fedele a questo retaggio, il DISG ha introiettato in modo forte quella che sappiamo essere la missione 'genetica' che riassume la **vocazione** della nostra Università, nata per volontà popolare, con lo scopo di contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli: una missione che è, per l'appunto, al tempo stesso universale, ma anche intimamente legata al proprio territorio e alla propria comunità di riferimento. Nel nostro Dipartimento, sul piano dell'offerta didattica, della ricerca scientifica e delle attività di terza missione, una attenzione specifica è stata e sarà sempre rivolta all'interazione con i soggetti istituzionali, le pubbliche amministrazioni, le categorie economiche e professionali, gli enti del terzo settore e a tutti gli altri vari portatori di interesse attivi in Regione, proprio per la volontà di promuovere una visione di sviluppo condiviso. È nostra ferma convinzione, infatti, che la fortuna di operare in una realtà regionale di dimensioni medio-piccole consenta una proficua sinergia tra gli attori dell'alta formazione e la comunità di riferimento e, in particolare, con le istituzioni territoriali. Diversi Collegi del Dipartimento hanno sperimentato la possibilità di partecipare non solo alla fase di attuazione delle politiche pubbliche regionali e locali, ma anche, a monte, alla fase della loro elaborazione, con rilevanti ricadute sul piano della ricerca e non solo. Per questo è importante che istituzioni di alta cultura, istituzioni territoriali e mondo produttivo, ciascuno con la propria identità e i propri interessi, si pongano in una posizione di apertura e di dialogo reciproco, per creare un vero e proprio sistema territoriale della conoscenza finalizzato all'elaborazione di progetti condivisi attraverso i quali si esprime la volontà di una comunità di partecipare alla competizione globale. Il DISG, nel suo piccolo, lo ha sempre fatto e continuerà a farlo.

Quanto alla collocazione del **DISG all'interno dell'Ateneo**, l'importanza di un presidio giuridico è stata testimoniata innanzitutto dalla sensibilità e dalla lungimiranza manifestate al tempo della nascita del nostro Dipartimento dall'allora Magnifico Rettore M. Strassoldo il quale – lo so per esperienza diretta – non perdeva occasione per sottolineare l'importanza degli studi giuridici e per ricordare come fosse stato del tutto naturale, nel momento in cui si diede attuazione alle norme dello Statuto dell'Università che ne prevedevano la strutturazione in dipartimenti, pensare alla costruzione di un'unica struttura ove i giuristi, allora sparsi nella varie facoltà (Agraria, Lettere, Economia), potessero trovare un punto di raccolta e di organizzazione della ricerca.

Le stesse sensibilità e lungimiranza sono state successivamente e nuovamente dimostrate dal Magnifico Rettore A.F. De Toni nella scelta di mantenere l'autonomia strutturale e funzionale del DISG, in una fase di riordino interno piuttosto radicale. Con il risultato che oggi il DISG è l'unico dipartimento dedicato in via esclusiva alle Scienze giuridiche in Friuli Venezia Giulia. Ad esso

afferiscono tutti i professori e i ricercatori dell'area giuridica dell'Ateneo, che coprono pressoché tutti i settori scientifico-disciplinari dell'area; vi afferiscono altresì professori e ricercatori dell'area delle scienze politico-sociali affini e complementari alle scienze giuridiche, consentendo così l'arricchimento dell'offerta formativa e una proficua interazione tra i filoni di ricerca. Da sottolineare che la scelta dell'Ateneo si è peraltro fondata anche sulla determinazione e sul costante impegno dei docenti afferenti al Dipartimento, i quali hanno voluto mantenere la propria autonomia, rendendo il DISG una realtà unica all'interno del panorama regionale, ma non solo. Occorre infatti rimarcare che anche all'interno dell'Ateneo l'unicità e l'autonomia del DISG costituiscono un valore aggiunto: il Dipartimento svolge infatti un'azione di servizio, supporto e sinergia rispetto ai corsi di studio e alle attività di ricerca di altri Dipartimenti, nelle attività didattiche della Scuola Superiore, nell'attività degli organi dell'Ateneo. In questa prospettiva, si può affermare che il DISG è un punto di riferimento per l'intera Comunità accademica.

Venendo ai **tempi più recenti**, un ringraziamento sentito va fatto, naturalmente, al Magnifico Rettore R. Pinton, per aver voluto perseguire un disegno risalente nel tempo, ma che si è progressivamente rivelato di sempre più difficile attuazione, ovvero la realizzazione di una nuova sede del DISG, sino a poco tempo fa ospitato al piano terra e al primo piano di un condominio a uso prevalentemente residenziale. Da pochi mesi è stata finalmente completata la ristrutturazione del palazzo in cui un tempo aveva sede la sezione femminile dell'istituto Renati, fondato nel 1761 per garantire assistenza agli orfani della città e che l'Ateneo ha acquisito nel 2007. Ci siamo quindi lì trasferiti e oggi inauguriamo per l'appunto, con gioia, la nuova sede. Sicuramente il risultato conseguito è appagante e conferma l'attenzione dell'Ateneo per le esigenze logistiche del DISG.

Un cenno all'**intitolazione della nuova sede al Prof. Livio Paladin**. È stata una scelta votata all'unanimità dal Consiglio di Dipartimento per rendere omaggio a una figura di giurista e di uomo del Friuli Venezia Giulia, che si è distinto non solo per i suoi studi, frutto di rigoroso impegno scientifico e grande acume intellettuale, ma anche per l'opera prestata al servizio delle Istituzioni (Ministro per gli Affari regionali e Ministro per il Coordinamento delle Politiche comunitarie; giudice e poi presidente della Corte costituzionale): ruoli interpretati in modo esemplarmente discreto, equilibrato, competente. Nonostante la sua vita professionale lo abbia poi portato fuori dalla Regione, il Prof. Paladin ha sempre mantenuto un legame con la sua terra di origine contribuendo, tra l'altro, all'elaborazione dello Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato nel 1963 e coltivando assiduamente gli studi di diritto regionale, anche con particolare riferimento alle autonomie speciali. Io ho avuto la fortuna di laurearmi con lui e di concordare con lui il tema di ricerca del mio percorso di dottorato; poi, purtroppo, è mancato. Per me è davvero un piacere, ma anche un'emozione, la circostanza che la sua figura sia oggi tratteggiata da un suo allievo, con il quale ho percepito che il Prof. Paladin avesse un'empatia molto particolare, il Prof. Mazzaroli, che ringrazio.

La nuova collocazione del Dipartimento ci consente peraltro di organizzare in modo più adeguato alle esigenze degli utenti l'**offerta formativa** che, nel corso del tempo, si è potenziata. Ricordo, infatti, che accanto all'asse portante della laurea magistrale quinquennale in Giurisprudenza, il Dipartimento offre anche un percorso triennale in Diritto per le Imprese e le Istituzioni e due lauree magistrali, Diritto per l'Innovazione di Imprese e PA e Cittadinanza, Istituzioni e Politiche europee.

Quest'ultimo corso di laurea rappresenta una conquista importante per il nostro Dipartimento (e per l'Ateneo), che deriva da una profonda riflessione condivisa con molti dei presenti e sottesa a un progetto culturale di ampio respiro, riflessione ancora una volta partita dalle peculiarità che connotano il contesto in cui operiamo e che sono un punto di forza di cui dobbiamo essere consapevoli: la particolare posizione geografica del DISG e dell'Ateneo, nell'ambito di una Regione che, storicamente, è sempre stata considerata un 'ponte' verso l'Europa; la naturale vocazione culturale mitteleuropea della comunità regionale e il pluralismo che la caratterizza. Per queste ragioni negli ultimi anni il DISG ha accordato una particolare rilevanza agli strumenti e alle iniziative volte all'internazionalizzazione a beneficio degli studenti e dei docenti, ha modulato l'offerta formativa e ha orientato l'attività di ricerca prestando sempre maggiore attenzione alla **dimensione europea** e alla **collaborazione transfrontaliera**, come attesta il nostro Piano strategico. L'obiettivo è

contribuire alla formazione di una coscienza civica informata, dialettica e costruttiva sul processo di integrazione europea, a partire soprattutto dai giovani. L'esistenza e la consistenza di una identità europea composita e plurale, l'uropeizzazione dell'alta formazione e del mercato del lavoro sono oggi temi cruciali per comprendere appieno il significato degli studi universitari, che non sono solo un percorso di alta formazione professionale, ma anche il veicolo per entrare all'interno di un sistema a rete di istruzione superiore esteso a tutta l'Europa. In un momento particolarmente complesso, qual è quello che stiamo attualmente vivendo, la formazione giuridica deve essere orientata ad essere un collante che consente di comprendere e di dialogare, individuando e valorizzando ciò che unisce e non ciò che divide.

In prospettiva, l'auspicio è che la sensibilità nei confronti dell'area giuridica venga coltivata dall'Ateneo, anche in termini di investimenti nel personale docente e nel personale amministrativo di supporto e che l'apporto dei giuristi venga valorizzato: innanzitutto perché i giuristi sono portatori di scienza e conoscenze che, trasversalmente, si inseriscono in qualsiasi progetto che voglia essere realmente innovativo, sia di didattica che di ricerca; inoltre perché non va dimenticato che l'offerta formativa del DISG è complessivamente orientata non solo e non tanto alla trasmissione di un sapere 'tecnico', ma soprattutto alla trasmissione di un'idea alta del diritto, come dimensione costitutiva dell'uomo e dei suoi valori, come strumento per la promozione della persona e la crescita civile della società.